

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

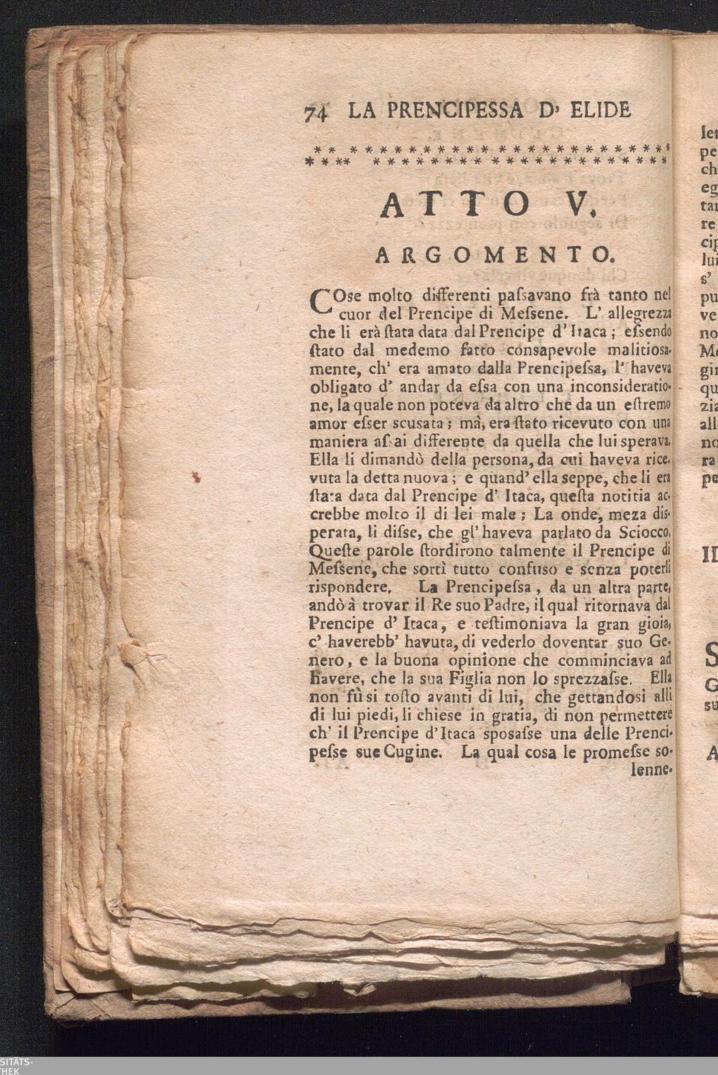
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Atto V.

urn:nbn:de:hbz:466:1-52989



lennemente; mà le disse, che se lei non voleva permettere, che egli sposasse un' altra, bisognava ch' ella lo prendesse per se. Ella li rispose, ch' egli non cercava d'haverla, mà con una maniera tanto appaísionata, che fu cosa facile di conoscere li sentimenti del suo cuore. All' hora il Prencipe, tralasciando tutte le finzioni, le confesso il di lui amore; e le difse, che lo stratagema, del quale s' era servito, l' haveva pratticato, per venir'al punto, che la conoscenza del suo humore l' haveva insegnato. La Prencipessa le diede la ma. no; ed il Rè, voltandosi verso li due Prencipi di Messene e di Pila, li domandò, se le di lei due Cugine, il merito delle quali non era minore della qualità, erano capaci di consolarli della loro disgrazia? Eglino li risposero, che l' honore della sua alleanza, essendo l'unico scopo de loro desiderii. non potevano sperare più felice fortuna. All'hora la gioia della Corte fiì così grande, che si sparse per tutto.

SCENAL

IL PRENCIPE, EURIALE, MORO. NE, AGLANTA e CIN. TIA.

MORONE.

SI, Signore: questa non è una facetia; io sono il disgratiato. M' è convenuto scappar via subito, Giamai lei hà veduto una ciera più siera della sua.

IL PRENCIPE.

Ah! Prencipe, io sarò ben' obligato a questo stra-D 2 tage-

o nel

sendo

ciosa.

ratio.

remo

1 una

erava.

rice. li en

a ac-

a dist

pe di oterli

parte,

a dal

gioia, Ge.

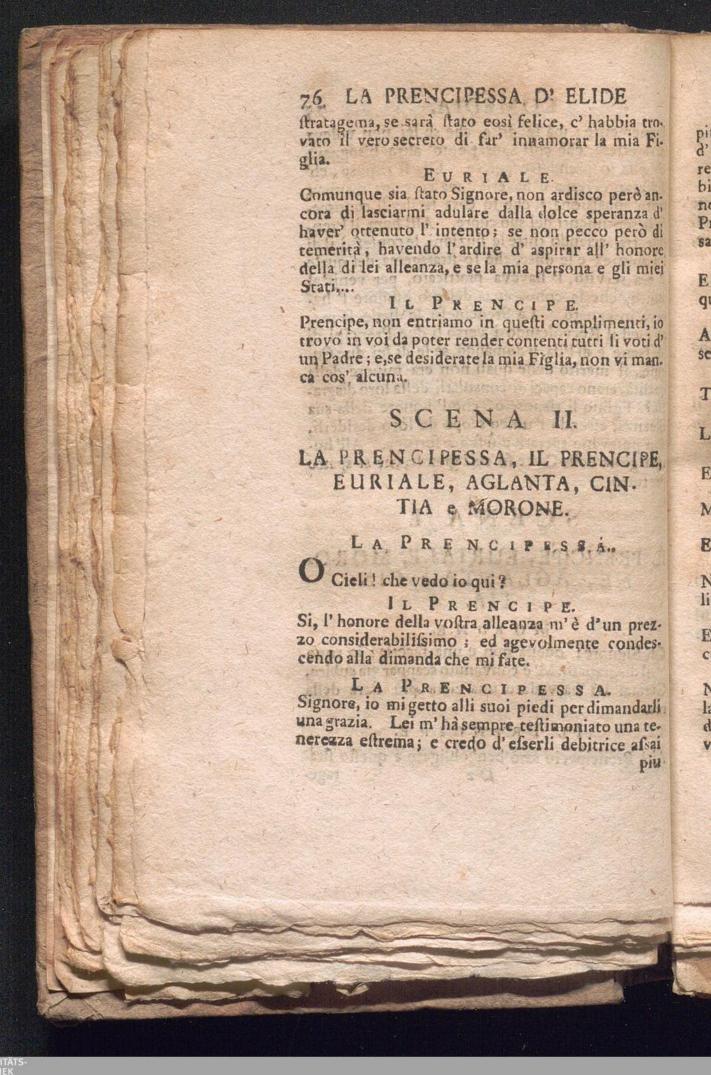
va ad

Ella

i alli

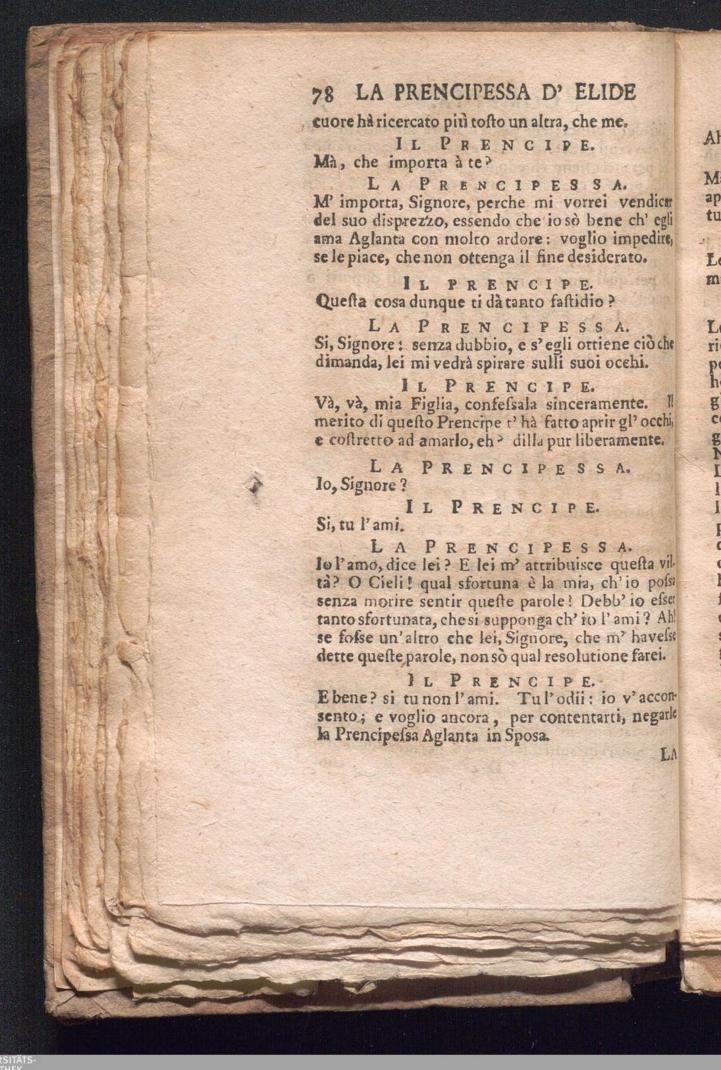
enci-

enne.



COMEDIA. più della bontà; che m'hà sempre dimostrato, che trod'havermi generato: mà, se mai lei hà havuto amoa Fire per me, gliene chiedo hoggi fina delle più sensibili pruove che lei mi possa concedere Ed è, di à annon ascoltare in alcun modo la dimanda di questo Prencipe; e di non permettere che la Prencipesza d' ò di sa Aglanta s' unisca à lui. nore IL PRENCIPE miei E per qual ragione, mia Figlia, vorresti opporti a quest' unione? LA PRENCIPESSA. ti, 10 A causa ch' io odio questo Prencipe, e che voglio, oti d' se poiso, attraversar li suoi di egni. nan. IL PRENCIPE. Tu l'odii, mia Figlia? LA PRENCIPESSA. L'assicuro, che l'odio mio verso di lui è n'ortale. II. PRENCIPE. PE, E che cosa t' hà facto? LA PRENCIPESSA. M' ha sprezzato. IL PRENCIPE. E come? LA PRENCIPES SA. Non li son parsa assai ben fatta, per indrizzarmi li suoi voti. IL PRENCIPE. rez-E qual offesa ti sà egli? Tu non vuoi aecettar' aldes-LA PRENCIPESSA. Non importa: nii doveva amare come gl'altri; e lasciarmi almeno la gloria di rifiutarlo. La sua darli dichiaratione m' affronta: e m' è d'una gran a tevergogna, che sulli miei occhi, e nel mezo del di lui (sai cuopiu D 3

UNIVERSITÄTS BIBLIOTHEK PADERBORN



LA PRENCIPESSA.

Ah! Signore, lei mi dà la vita.

dicar

edire,

o che

occhi

ite.

ta vil.

pois

esser

? Ah

velse

rei.

ECON-

egarle

LA

IL PRENCIPE.

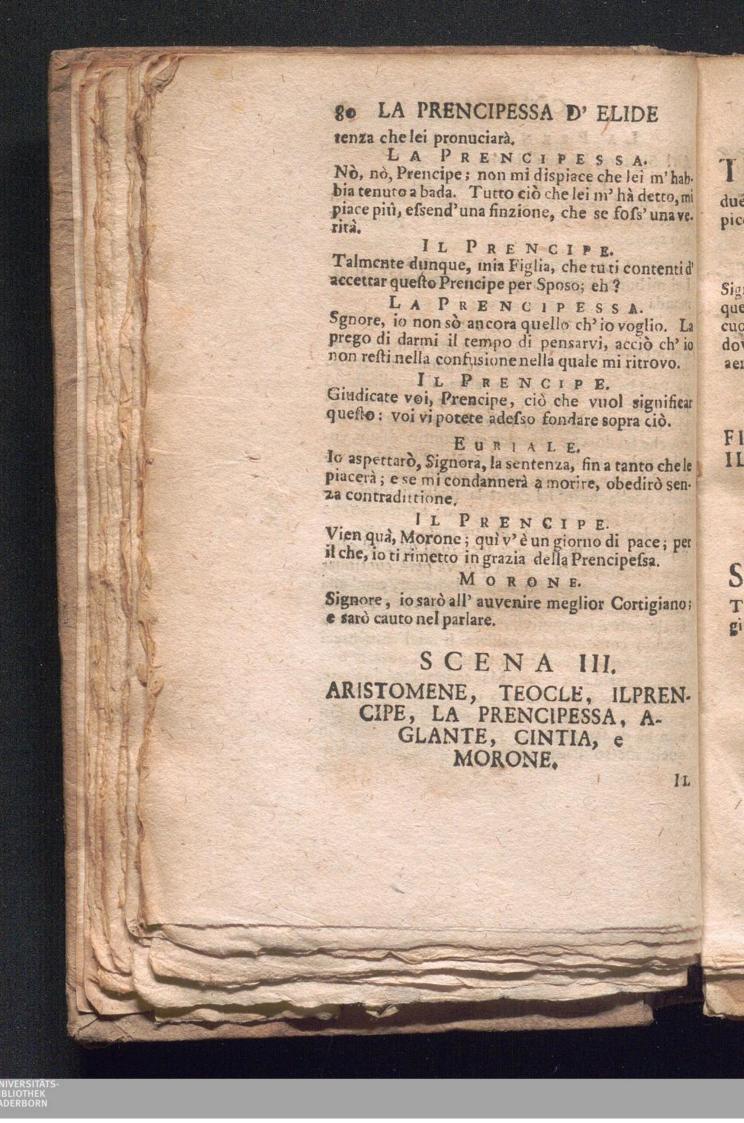
Mà, a fine d'impedire, che non possi giammai esser appresso di lei, bisogna, che tu stessa lo prendi per tuo sposo.

LA PBENCIPESSA. Lei miburla, Signore; questo no è ciò ch' egli dimanda

EURIALE.

Lei mi perdoni, Signora, s'io sono tanto temerario d' aspirarvi. Prendo in testimonio il Prencipe di lei l'adre, se lei, od un'altra, sia quella ch' io hò dimandato. Non Bisogna tenerla daventaggio in errore; bisogna levar la maschera; ed ancor che lei dovesse prevalersene zontro di me, voglio palesarle li veri sentimenti del mio cuore. Non hò gis nai amato, nè mai amarò altra che lei. Lei è quella che m' hà rapita la qualità d' insensibile, di cui per il passato mi gloriavo; e tutto cio che le hò detto, non è stata ch' una mera finzione, ispiratemi da un movimento secreto, al qual hò obedito forzatamente. Non poteva però continuar davantaggio; a mi stupisco solamente, com' ella habbia potuto durar la metà d' un giorno; perche, finalmente, io morivo, io ardevo nell' anima quando comminciai a palliare li miei intrinseci sentimenti; e giamai alcun cuore hà provata una forza uguale alla mia. Mà, se inquesta finzione, Madama, v'è qualche cosa che l' offenda, io son pronto a ricever la morte, per vendicarla. Lei non hà da far altro che parlare, e la mia mano in quell' istesso istante gloriarassi d' obedir alla sen-D 4

UNIVERSITÄTS BIBLIOTHEK PADERBORN



IL PRENOIPE. Emo bene, Prencipi, che la scielta fatta dalla mia Figlia non sia in vostro favore; ma ecco due Prencipelse che vi possono consolare di questa piccola sfortuna.

ARISTOMENE.

Signore, noi sappiamo applicarci al partito; e, se queste amabili Prencipesse non sdegnano questi cuoti rifiutati, noi possiamo ancora, medianti esse, doventar partecipi dell' honore della di lei alleaenza.

SCENA IV.

FILLI, ARISTOMENE, TEOCLE, IL PRENCIPE, LA PRENCIPES-SA, AGLANTA, CINTIA e MORONE.

EILLI.

Signore, la Dea Venere hà fatto annonciar per tutto la mutatione del cuore della Prencipeisa. Tutti li Pastori e Pastorelle ne testimoniano gran gioia colle loro danze e canzoni, e se questo non è uno Spectacolo che lei disprezzi, vederà, che l'allegrezza publica si spande per tutto.

Il Fine dell' Atto V.

D 5 SES-

hab. o, mi a ve.

ntid

La h' io 0.

fiear

hele sen-

per

mo;

N-

IL